



PRAGA DOPÓ LA REPRESSIONE

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA



Praga: migliaia di giovani seduti a terra bloccano una delle vie adiacenti alla piazza San Venceslao durante un'impetuosa manifestazione di protesta. (Telefoto Associated Press)

mento delle forze di polizia è stato provocatorio agli inizi e repressivo, aspramente represso, subito dopo. Accesso al fuoco, sarebbe occorsa molta acqua per spegnere. E così è stato.

A commento delle cifre ufficiali relative al bilancio delle tre giornate, si può osservare che, secondo fonti attendibili, i feriti sarebbero — per ambedue le parti — in numero di parecchie centinaia, fra cui alcune decine gravi. Una fonte ufficiale ha precisato stasera che sono stati arrestati millequattrocentoquarantatré dimostranti, dei quali sessantasei stranieri. Dei due giovani rimasti uccisi a Praga, si conoscono i nomi: Frantisek Bohut, di diciotto anni, e Vladimir Krušby, di diciannove anni. Il comunicato del presidio li dà per morti in seguito a ferite riportate nel corso di azioni offensive di «controrivoluzionari»: ma chissà se la cosa è vera. Ciò che è assolutamente falso, è quanto il Rude Pravo di oggi pubblica sotto il titolo «L'attacco contro il socialismo è stato liquidato», cioè che: «Elementi criminali armati di mitra travano sugli agenti di polizia i quali, invece, non avevano armi».

Per quanto hanno visto migliaia di testimoni oculari, tra i quali molti stranieri, nessun dimostrante è apparso armato; mentre tutti i poliziotti e i militari lo erano, ovviamente. «Gli slogan, gli insulti e le prida» — reca ancora il Rude Pravo — «hanno provocato trattarsi di dimostrazioni di controrivoluzionari. Come ci hanno insegnato i fatti di Ungheria, i giovani hulgani e scioperati approfittano di queste situazioni per terrorizzare la popolazione».

Il riferimento ai fatti di Ungheria è sintomatico, per dare un'idea dell'opera di repressione invisibile con la quale saranno spuntati i responsabili o i presunti, dati di queste giornate di protesta. Lo conferma del resto quanto

contenuto, tra l'altro, nel comunicato del presidium: «Poche settimane fa i hulgani e di scioperati non possono essere identificati con i giovani cecoslovacchi e ancor meno con tutta la nazione. Ciononostante sono da meditare le conseguenze degli atti di vandalismo e di violenza che si sono avuti in questi giorni. C'è ancora troppa gente che tiene a cuore della propria azione lo slogan "tanto meglio". Ora bisogna identificare chi ha cercato di terrorizzare la popolazione. Saccheggi e vandalismi non perdono nulla del loro carattere criminale, anche se si appellano a motivi patriottici e a una frasocologia democratica. La lotta è ora aperta per l'eliminazione dei reazionali e delle forze di difesa...». «Il presidium — conclude il comunicato — constata che azioni di forza antisocialiste non hanno trovato nel popolo il sostegno massiccio che si aspettavano. Ora sono state prese le necessarie misure concrete e se le forze controrivoluzionarie torneranno a manifestarsi, riserveremo una risposta appropriata del mondo a favore di Milos Zetek, sospeso dalle funzioni di allenatore della squadra dell'esercito».

Su Pachman era stata aperta due inchieste, una il 14 marzo e l'altra il 7 luglio, in seguito ad articoli pubblicati che accusavano il presidente del PC della Romania, Nicolae Ceausescu, di averlo sospeso dal partito comunista cecoslovacco.

Sull'oggetto, molto elegante e cordiale, studioso di letteratura, in grado di parlare diverse lingue straniere, Pachman — oltre a giocare — svolge una intensa attività di giornalista, specializzatosi appunto nel gioco degli scacchi. Le sue rubriche vengono tradotte e pubblicate in tutto il mondo, dall'URSS agli Stati Uniti, al Giappone. Per la sua attività, Pachman è considerato da decine di milioni di italiani, di portavoce a diversi tornei. (ANSA-APP)

Ha protestato più volte contro l'intervento russo.

PRAGA 22 agosto, notte. Si apprende da buona fonte che Ludek Pachman, campione di scacchi cecoslovacco, è stato fermato nella notte scorsa nel suo domicilio praghese.

Egli era stato pubblicamente protestato contro l'intervento delle forze del trattato di Varsavia in Cecoslovacchia. Il 22 aprile scorso aveva lanciato un appello a tutti gli sportivi del mondo a favore di Milos Zetek, sospeso dalle funzioni di allenatore della squadra dell'esercito.

Su Pachman era stata aperta due inchieste, una il 14 marzo e l'altra il 7 luglio, in seguito ad articoli pubblicati che accusavano il presidente del PC della Romania, Nicolae Ceausescu, di averlo sospeso dal partito comunista cecoslovacco.

Sull'oggetto, molto elegante e cordiale, studioso di letteratura, in grado di parlare diverse lingue straniere, Pachman — oltre a giocare — svolge una intensa attività di giornalista, specializzatosi appunto nel gioco degli scacchi. Le sue rubriche vengono tradotte e pubblicate in tutto il mondo, dall'URSS agli Stati Uniti, al Giappone. Per la sua attività, Pachman è considerato da decine di milioni di italiani, di portavoce a diversi tornei. (ANSA-APP)

DURA NOTA ALL'AMBASCIATA CECOSLOVACCA

PROTESTA AMERICANA per l'espulsione del giornalista

Arrestato a Praga
lo scacchista PachmanHa protestato più volte
contro l'intervento russo.

PRAGA 22 agosto, notte.

Si apprende da buona fonte che Ludek Pachman, campione di scacchi cecoslovacco, è stato fermato nella notte scorsa nel suo domicilio praghese.

Egli era stato pubblicamente protestato contro l'intervento delle forze del trattato di Varsavia in Cecoslovacchia. Il 22 aprile scorso aveva lanciato un appello a tutti gli sportivi del mondo a favore di Milos Zetek, sospeso dalle funzioni di allenatore della squadra dell'esercito.

Su Pachman era stata aperta due inchieste, una il 14 marzo e l'altra il 7 luglio, in seguito ad articoli pubblicati che accusavano il presidente del PC della Romania, Nicolae Ceausescu, di averlo sospeso dal partito comunista cecoslovacco.

Sull'oggetto, molto elegante e cordiale, studioso di letteratura, in grado di parlare diverse lingue straniere, Pachman — oltre a giocare — svolge una intensa attività di giornalista, specializzatosi appunto nel gioco degli scacchi. Le sue rubriche vengono tradotte e pubblicate in tutto il mondo, dall'URSS agli Stati Uniti, al Giappone. Per la sua attività, Pachman è considerato da decine di milioni di italiani, di portavoce a diversi tornei. (ANSA-APP)

Manifestazioni anti-sovietiche in diversi Paesi - In un solo giorno novanta cechi hanno chiesto asilo politico in Austria

E. Co.

La replica al PCI

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

non c'è — conclude — salvo l'uscita dal sistema politico e ideologico del comunismo internazionale, nelle sue diverse accezioni: quello che c'è Longo si rifiuta di fare.

Preti ha aggiunto che «il tono sicuro con cui Amendola parla di ingresso del comunismo al governo dimostra una voglia di più come fosse necessaria la costituzione del partito socialista unitario quale elemento chiarificatore della situazione politica italiana».

Il PSU, in previsione della seduta, indetta a Londra per il 10 settembre, dell'Internazionale socialista, ha contestato stasera che i socialisti demarcatiani siano attualmente, in Italia, i soli rappresentanti dell'organizzazione. «La riunione di Londra — precisa il loro comunicato — è stata convocata appunto per discutere sulla crisi socialista e questo dimostra già se l'inconfondibile dell'assessore del PSI». Anzi — prosegue — «sarà interessante ascoltare che cosa diranno i rappresentanti del PCI circa la volontà del loro partito, espresso in documenti ufficiali, di intraprendere nuovi e più favorevoli rapporti con il PCI».

L. B.

La torre delle Milizie a Roma occupata da estremisti

Roma 22 agosto, notte. La torre delle Milizie, in via Nazionale, è stata occupata stasera da un gruppo di estremisti di destra, che intendevano tenere conto agli avvenimenti politici.

Alle 15 di ieri persone, tre uomini e una donna, si erano presentate all'ingresso del porto d'ingresso della torre, dove il custode, il signor Guglielmo, era rappresentato dal ministro dell'Industria, Magli.

Le cause della disgregazione, per la maggior parte

hanno poi issato bandiere italiane e cecoslovacche e striscioni inneggianti alla libertà.

Sul posto si sono recati funzionari ed agenti del primo di stretto di polizia e dell'ufficio politico della questura romana, i quali alle 18.45 hanno fatto scendere i dimostranti, che sono stati fermati e interrogati.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE

La Romania è favorevole a rapporti con tutti gli Stati

Roma 22 agosto, notte.

Significative dichiarazioni ha fatto oggi l'ambasciatore romano in Italia, in occasione del venticinquesimo anniversario della liberazione del suo paese.

Il signor Jacob Jonas ha convegno alla sede dell'ambasciata i rappresentanti della stampa italiana su quali hanno fornito una spiegazione.

Ieri una settantina di giornalisti e studenti non erano stati autorizzati ad entrare in Cecoslovacchia dal territorio tedesco-occidentale; oggi è avvenuto altrettanto per altri dieci. Si apprende, infine, che tra ieri ed oggi le autorità cecoslovacche hanno respinto a venti anni dalla liberazione la Romania, che si presenta con un bilancio ricco di realizzazioni in tutti i campi della vita economica e sociale. «La Romania — ha aggiunto l'ambasciatore — è oggi uno Stato sovrano, il popolo romeno, libero e indipendente, detiene il potere statuale e padrone del proprio destino».

Roma 22 agosto, notte. La Romania si è impegnata in atti per accrescere i rapporti di collaborazione con tutti i Stati, indipendentemente dal loro ordinamento economico e sociale. Il signor Joncas ha sottolineato il fatto che il volume degli scambi italo-romeni si è accresciuto nel 1967 del 15% per cento rispetto al 1964.

Al termine dell'incontro con i giornalisti, l'ambasciatore di Romania ha offerto un ricevimento, al quale sono intervenuti i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il ministero degli esteri canadese ed espontanei del mondo culturale, scientifico e politico della capitale. Il nostro governo era rappresentato dal ministro dell'Industria, Magli.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

mento: hanno poi issato bandiere italiane e cecoslovacche e striscioni inneggianti alla libertà.

Sul posto si sono recati funzionari ed agenti del primo di

stretto di polizia e dell'ufficio

politico della questura romana,

i quali alle 18.45 hanno fatto scendere i dimostranti, che sono stati fermati e interrogati.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE

La Romania è favorevole a rapporti con tutti gli Stati

Roma 22 agosto, notte.

Significative dichiarazioni ha fatto oggi l'ambasciatore romano in Italia, in occasione del venticinquesimo anniversario della liberazione del suo paese.

Il signor Jacob Jonas ha convegno alla sede dell'ambasciata i rappresentanti della stampa italiana su quali hanno fornito una spiegazione.

Ieri una settantina di giornalisti e studenti non erano stati autorizzati ad entrare in Cecoslovacchia dal territorio tedesco-occidentale; oggi è avvenuto altrettanto per altri dieci. Si apprende, infine, che tra ieri ed oggi le autorità cecoslovacche hanno respinto a venti anni dalla liberazione la Romania, che si presenta con un bilancio ricco di realizzazioni in tutti i campi della vita economica e sociale. «La Romania — ha aggiunto l'ambasciatore — è oggi uno Stato sovrano, il popolo romeno, libero e indipendente, detiene il potere statuale e padrone del proprio destino».

Roma 22 agosto, notte. La Romania si è impegnata in atti per accrescere i rapporti di collaborazione con tutti i Stati, indipendentemente dal loro ordinamento economico e sociale. Il signor Joncas ha sottolineato il fatto che il volume degli scambi italo-romeni si è accresciuto nel 1967 del 15% per cento rispetto al 1964.

Al termine dell'incontro con i giornalisti, l'ambasciatore di Romania ha offerto un ricevimento, al quale sono intervenuti i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il ministero degli esteri canadese ed espontanei del mondo culturale, scientifico e politico della capitale. Il nostro governo era rappresentato dal ministro dell'Industria, Magli.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

mento: hanno poi issato bandiere italiane e cecoslovacche e striscioni inneggianti alla libertà.

Sul posto si sono recati funzionari ed agenti del primo di

stretto di polizia e dell'ufficio

politico della questura romana,

i quali alle 18.45 hanno fatto scendere i dimostranti, che sono stati fermati e interrogati.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE

La Romania è favorevole a rapporti con tutti gli Stati

Roma 22 agosto, notte.

Significative dichiarazioni ha fatto oggi l'ambasciatore romano in Italia, in occasione del venticinquesimo anniversario della liberazione del suo paese.

Il signor Jacob Jonas ha convegno alla sede dell'ambasciata i rappresentanti della stampa italiana su quali hanno fornito una spiegazione.

Ieri una settantina di giornalisti e studenti non erano stati autorizzati ad entrare in Cecoslovacchia dal territorio tedesco-occidentale; oggi è avvenuto altrettanto per altri dieci. Si apprende, infine, che tra ieri ed oggi le autorità cecoslovacche hanno respinto a venti anni dalla liberazione la Romania, che si presenta con un bilancio ricco di realizzazioni in tutti i campi della vita economica e sociale. «La Romania — ha aggiunto l'ambasciatore — è oggi uno Stato sovrano, il popolo romeno, libero e indipendente, detiene il potere statuale e padrone del proprio destino».

Roma 22 agosto, notte. La Romania si è impegnata in atti per accrescere i rapporti di collaborazione con tutti i Stati, indipendentemente dal loro ordinamento economico e sociale. Il signor Joncas ha sottolineato il fatto che il volume degli scambi italo-romeni si è accresciuto nel 1967 del 15% per cento rispetto al 1964.

Al termine dell'incontro con i giornalisti, l'ambasciatore di Romania ha offerto un ricevimento, al quale sono intervenuti i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il ministero degli esteri canadese ed espontanei del mondo culturale, scientifico e politico della capitale. Il nostro governo era rappresentato dal ministro dell'Industria, Magli.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

mento: hanno poi issato bandiere italiane e cecoslovacche e striscioni inneggianti alla libertà.

Sul posto si sono recati funzionari ed agenti del primo di

stretto di polizia e dell'ufficio

politico della questura romana,

i quali alle 18.45 hanno fatto scendere i dimostranti, che sono stati fermati e interrogati.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE

La Romania è favorevole a rapporti con tutti gli Stati

Roma 22 agosto, notte.

Significative dichiarazioni ha fatto oggi l'ambasciatore romano in Italia, in occasione del venticinquesimo anniversario della liberazione del suo paese.

Il signor Jacob Jonas ha convegno alla sede dell'ambasciata i rappresentanti della stampa italiana su quali hanno fornito una spiegazione.

Ieri una settantina di giornalisti e studenti non erano stati autorizzati ad entrare in Cecoslovacchia dal territorio tedesco-occidentale; oggi è avvenuto altrettanto per altri dieci. Si apprende, infine, che tra ieri ed oggi le autorità cecoslovacche hanno respinto a venti anni dalla liberazione la Romania, che si presenta con un bilancio ricco di realizzazioni in tutti i campi della vita economica e sociale. «La Romania — ha aggiunto l'ambasciatore — è oggi uno Stato sovrano, il popolo romeno, libero e indipendente, detiene il potere statuale e padrone del proprio destino».

Roma 22 agosto, notte. La Romania si è impegnata in atti per accrescere i rapporti di collaborazione con tutti i Stati, indipendentemente dal loro ordinamento economico e sociale. Il signor Joncas ha sottolineato il fatto che il volume degli scambi italo-romeni si è accresciuto nel 1967 del 15% per cento rispetto al 1964.

Al termine dell'incontro con i giornalisti, l'ambasciatore di Romania ha offerto un ricevimento, al quale sono intervenuti i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il ministero degli esteri canadese ed espontanei del mondo culturale, scientifico e politico della capitale. Il nostro governo era rappresentato dal ministro dell'Industria, Magli.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

mento: hanno poi issato bandiere italiane e cecoslovacche e striscioni inneggianti alla libertà.

Sul posto si sono recati funzionari ed agenti del primo di

stretto di polizia e dell'ufficio

politico della questura romana,

i quali alle 18.45 hanno fatto scendere i dimostranti, che sono stati fermati e interrogati.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE

La Romania è favorevole a rapporti con tutti gli Stati